

AGRICOLTURA. Per sbloccare le assunzioni degli stagionali e pagare gli stipendi degli stabilizzati si attende la Finanziaria bis. Nel 2014 stanziati 7 milioni, erano 55 nel 2013

Consorzi di bonifica, il commissario: «La politica faccia presto»

●●● «La stagione irrigua non è compromessa. I tempi della politica, però, siano brevi». Il commissario straordinario dei Consorzi di bonifica, Giuseppe Dimino, rassicura le aziende e smentisce il blocco dei servizi, ma chiede che il Parlamento siciliano approvi presto la norma che consente la contrattualizzazione dei lavoratori stagionali: «L'esigenza dell'irrigazione è fino a oggi limitata solo ad alcuni piccoli comprensori e gli operai attualmente in servizio svolgono l'ordinario. Senza un rapido intervento della politica, però, non si potrà resistere a lungo». Solo con la Finanziaria bis sarà possibile infatti sbloccare le assunzioni dei mille stagionali e gli ultimi mesi di stipendio dei 1.100 stabilizzati. Tutto ciò avviene in un momento di cambiamento per i consorzi, che in seguito alla riforma approvata dall'Ars dovranno essere ridotti da 11 a due (uno per la Sicilia occidentale e uno per quella orientale).

Le proroghe dei contratti degli stagionali che ogni anno effettuano 51 o 101 o 151 giorni di lavoro attual-

mente sono bloccate: le norme che le prevedevano sono state impugnate dal Commissario dello Stato e solo una nuova normativa che il governo regionale dovrà definire con la Finanziaria bis potrà consentirne lo sblocco. I tempi, però, non sono ancora chiari e il timore di lavoratori e deputati è che tutto ciò non si sblocchi in tempi brevi. «Ritardare ancora la contrattualizzazione dei dipendenti dei consorzi di bonifica - sostiene Antonella Milazzo del Pd - rischia di danneggiare gravemente la stagione agricola creando anche gravi tensioni sociali». I soldi però non ci sono. E per far fronte all'impossibilità di utilizzare gli stagionali, i Consorzi potranno contare su alcune soluzioni alternative, come ad esempio il partenariato a Trapani con l'Esas che mette a disposizione alcuni dei suoi operai. I lavoratori già stabilizzati, invece, attendono in media il pagamento delle ultime due mensilità. Pagamenti che hanno subito uno stop in seguito al blocco dei trasferimenti.

Per il personale sia stagionale che

per quello assunto a tempo indeterminato la Regione lo scorso anno aveva stanziato una somma di circa 55 milioni, quest'anno invece sono stati assegnati finora solo 7 milioni, che ancora giacciono nelle casse del dipartimento regionale dell'Agricoltura. Soldi che non possono essere erogati per i vincoli imposti dal patto di stabilità. «È giusto che siano stanziati meno soldi rispetto al passato, ma da un anno all'altro la diminuzione deve essere graduale e non drastica e repentina - spiega Dimino -. Perché attualmente non ci sono le condizioni per lavorare e programmare attività».

Una seconda tranche di finanziamenti dovrebbe essere comunque stanziata nell'ambito della Finanziaria bis per consentire le attività nella nuova stagione, ma anche in questo caso resta il rebus dei tempi. In attesa della bozza del governo della nuova Finanziaria, il presidente della commissione Attività Produttive, Bruno Marziano, convocherà una seduta per cercare «soluzioni che sbloccino la vertenza». (*FP*)

FILIPPO PASSANTINO



Proroghe per gli stagionali: da queste dipende la stagione irrigua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cerveteri, bonificati i fossi a rischio straripamento

► Nell'uovo di Pasqua i cittadini di Cerveteri hanno trovato la sorpresa della bonifica dei corsi d'acqua a rischio straripamento. Negli ultimi due giorni i tecnici del Consorzio di Bonifica del Tevere e Agro Romano hanno ispezionato lo stato degli alvei dei fossi che attraversano il territorio. Accompagnati da alcuni amministratori comunali, gli ispettori del Consorzio hanno annunciato che effettueranno gli interventi entro poco tempo. In agenda ci saranno la pianificazione dei lavori di pulizia e risagomatura del fosso di Zambra, la

realizzazione di ulteriori interventi sul fosso di Valcanneto ed il completamento dell'ultimo tratto del fosso del Marmo. Tutte opere di pulizia e taglio della vegetazione assolutamente indispensabili per la prevenzione dal rischio alluvioni e allagamenti. Discorso a parte per il fosso del Manganello che scorre nel cuore della parte alta di Cerveteri sui cui argini sono comparse baracche abitate da clochard che rischierebbero di essere travolti da eventuali straripamenti del corso d'acqua.

G. Pal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un piano per il dissesto idrogeologico

Questo interessante tema è stato affrontato in un riuscito convegno organizzato dal Consorzio di Bonifica Valle del Liri con sede a Cassino

“Dissesto idrogeologico: il piano degli interventi del Consorzio Valle del Liri per la riduzione del rischio”.

Questo il tema di un convegno che si è svolto nella sala Restagno del Comune di Cassino alla presenza di molti sindaci e amministratori. «Questo convegno - ha spiegato il presidente Ciacciarelli - è un po' la sintesi della nostra programmazione progettuale sul territorio che vogliamo sottoporre all'attenzione e condivisione dei comuni comprensoriali, delle istituzioni e dei cittadini, raccogliendo suggerimenti e consigli di miglioramento. Sappiamo tutti l'importanza che riveste il Consorzio su un territorio, soprattutto per la salvaguardia e la sicurezza ambientale e per il risanamento delle risorse idriche». Credo - ha aggiunto il sindaco Petrarcone - che questo convegno possa offrire numerosi spunti di riflessione ed è l'occasione per capire quali sono gli interventi che il Consorzio Valle del Liri effettua ogni anno per ridurre veramente al minimo ogni forma di rischio ed in particolare il dissesto idrogeologico che è una delle problematiche più serie da affrontare e tenere

sotto controllo. L'impegno delle istituzioni adesso deve essere proprio quello di lavorare in maniera sinergica cercando di trovare le migliori soluzioni e le risorse necessarie per realizzare quelle opere indispensabili alla salvaguardia dei territori rientranti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Valle del Liri.». Un grido d'allarme si è levato dai consiglieri regionali Abruzzese e Fardelli. L'onorevole dell'Udc ha evidenziato: «Il governo Renzi è al lavoro

per la messa a punto dei prossimi provvedimenti economici e, tra le scelte radicali, prevede la cancellazione di organismi che considera inutili e tra questi i Consorzi di Bonifica: accoglie la notizia con stupore e

profonda preoccupazione, ecco perché ho presentato una mozione al Consiglio regionale del Lazio».

La Mozione ha trovato l'approvazione del Presidente nazionale dell'ANBI Massimo Gar-

gano presente al convegno, il quale ha detto: «Non pesiamo sulle casse dello Stato. C'è una differenza con altri enti e mi spiace che Cottarelli non se ne sia accorto. La mozione del consigliere regionale Fardelli è

un documento importante a difesa dei Consorzi di Bonifica». Durante i lavori del convegno sono stati illustrati tecnicamente tutti i progetti che il Consorzio di Bonifica intende realizzare nel prossimo triennio e che si prevedono su tutto il territorio di competenza.

«Per mettere in sicurezza il nostro territorio - ha dichiarato nel suo intervento, Mario Abbruzzese -

abbiamo bisogno di un attento e concreto gioco di squadra. Soltanto collaborando tutti insieme potremmo prevenire ulteriori calamità. Il Consorzio di Bonifica della Valle del Liri sta interpretando al meglio, in questo momento, le difficoltà che stanno attraversando i comuni. L'attività dell'ente è sotto gli occhi di tutti. Dopo ogni disastro siamo tutti d'accordo che il ripristino dei danni, spesso causati dall'incuria, è assai più oneroso di una corretta prevenzione, attuata mediante la costante manutenzione delle aree. I Consorzi di Bonifica svolgono e possono ancora di più svolgere un ruolo fondamentale in questo senso attraverso la loro capacità operativa, nell'impegno straordinario che il nostro paese deve assumere per affrontare il dissesto idrogeologico».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROVINCIA - Obiettivo: stilare un elenco di iniziative condivise tra Autorità di Bacino, Aipo, Consorzio di Bonifica e ambientalisti



**In arrivo il
"Contratto
di fiume"**

«Il futuro del Trebbia passa da un patto tra Emilia e Liguria»

La proposta avanzata a Piacenza dall'assessore Paola Gazzolo che ha annunciato: «Ci opporremo al ricorso presentato contro il no alla centralina a San Salvatore»

Un "contratto di fiume" per il futuro sostenibile del Trebbia e la crescita dell'intera vallata. Un'alleanza tra tutti i soggetti pubblici e privati portatori di interessi e le comunità che si affacciano sul bacino idrografico del fiume - dall'Emilia alla Liguria - per una sua gestione condivisa, partecipata e negoziata. Per individuare, insieme, azioni concrete da mettere in campo perseguendo obiettivi precisi: sicurezza idraulica, prevenzione del dissesto, tutela del paesaggio, migliore fruibilità di un territorio dalla bellezza unica. E ancora: promozione della qualità e dei molteplici usi di una risorsa preziosa come l'acqua, sviluppo di un'economia verde e sostenibile, salvaguardia dell'agricoltura e al tempo stesso sostegno alle attività turistiche, sportive, ricreative e culturali che proprio dal fiume possono trarre vita e occasione di sviluppo.

Questo il progetto lanciato

dall'assessore regionale alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo nel corso di un incontro convocato in Provincia alla presenza di amministratori locali, servizi tecnici, Autorità di Bacino, Aipo, Consorzio di Bonifica, associazioni ambientaliste e di categoria.

L'occasione, per la Gazzolo, di annunciare anche l'azione legale della giunta regionale a difesa dei meandri di San Salvatore, con l'opposizione in giudizio al ricorso presentato dall'ingegner Flavio Friburgo, volto ad ottenere - per via giudiziaria - il via libera fino ad ora negato alla contestata centralina idroelettrica. «Agiremo con determinazione a difesa del parere espresso dal Servizio tecnico di bacino», è intervenuta l'assessore. «I meandri sono anche uno dei geo-siti più importanti dell'Appennino settentrionale: ne raccontano la storia geologica e hanno una valenza unica in Italia».

Gazzolo è quindi tornata ad illustrare il nuovo progetto del Contratto di fiume, «il primo contratto tra più Regioni promosso dall'Emilia Romagna», ha sostenuto. «Una vera sfida, perché il Trebbia se lo merita». Un percorso che dovrà aprirsi al coinvolgimento e al dialogo con la vicina Liguria. «Potranno emergere nuovi elementi per rafforzare l'intesa del Brugnato: l'invaso sarà una parte integrante del Contratto, ma non l'unica», ha precisato. «Dobbiamo sapere andare oltre, stringendo un'intesa tra territori e comunità per costruire condizioni migliori di fruibilità del Trebbia, al di là dei confini amministrativi. Da lì deve nascere una nuova pianificazione negoziata capace di conciliare i tanti usi della risorsa acqua, per farne il vero volano di crescita di tutta l'asta fluviale». Una questione molto cara all'assessore è quella dei tempi e dell'operatività, per trasformare i

propositi in interventi concreti secondo un calendario definito. «Condividendo l'idea di avviare il Contratto di fiume, ci poniamo nelle condizioni di iniziare a lavorare a quest'obiettivo subito dopo il voto delle elezioni amministrative», ha continuato. «Dalla discussione che si terrà nei prossimi mesi dovrà nascere, entro una scadenza che concorderemo insieme, un vero e proprio Piano d'azione capace di individuare gli interventi da mettere in campo e le risorse necessarie».

Azioni concrete, quindi, da affiancare ad un cambiamento culturale. «La sicurezza del territorio dipende anche da ciascun cittadino», ha concluso Gazzolo. «Le comunità devono continuare a fare la loro parte, preparandosi sempre più ai rischi, imparando come prevenirli ed affrontarli. È su questa base che, in Val Trebbia, potranno convivere la conservazione del patrimonio ambientale e le varie attività economiche e sociali».



A sinistra San Salvatore; a destra l'incontro in Provincia in alto con l'assessore Paola Gazzolo



Segnali positivi arrivati da enti e associazioni «E' l'unica strada per superare le conflittualità»

■ Dal tavolo convocato per l'avvio del Contratto di fiume, anche il presidente del consiglio provinciale Roberto Pasquali torna a tuonare contro il ricorso presentato al Tribunale delle acque perché sia rivisto il "no" alla centralina di San Salvatore. «C'è chi tenta di realizzare l'impianto contro la volontà di tutte le amministrazioni pubbliche», ha affermato. «Si tratta di un proposito che cercheremo di contrastare in ogni modo». Da Pasquali, invece, è venuto il via libera all'avvio del processo partecipativo che delinea il futuro del Trebbia e della sua intera asta fluviale.

«Un'interessante avventura», come l'ha definita Fausto Zermani, direttore del Consorzio di bonifica. «Se i territori piacentino e ligure avranno il coraggio di costruirsi il Contratto

di fiume su misura, potranno uscire da anni di strategie indefinite, di assenza di una rotta precisa da seguire, con grande vantaggio per tutti». «Rispetto al Trebbia - ha proseguito - ciascuno presenta rimostranze valide da sostenere, ma dobbiamo partire da una premessa condivisa: da un lato la necessità di valorizzare un patrimonio ambientale unico e dall'altro il riconoscimento delle responsabilità verso il contesto sociale ed economico».

Bene quindi, secondo Zermani, portare il dibattito sul fiume all'attenzione delle collettività. Un intento condiviso anche da Laura Chiappa - rappresentante del mondo ambientalista - che ha riconosciuto nel Contratto «l'unico strumento per superare conflittualità che ci sono state e ci sono ancora: si tratta di un percorso

necessario per arrivare ad una sintesi». Il tutto nell'obiettivo di lanciare un *new deal* per lo sviluppo di un'area speciale dove, intorno al fiume, «si integrano arte, tradizioni, turismo ed economia: un mix magico che dobbiamo valorizzare anche perché unisce la montagna alla pianura».

Ad invocare un approccio scientifico nel lavoro che verrà svolto è stato Filippo Gasperini, presidente di Confagricoltura. «Verso la nostra categoria è stato eretto un castello di accuse ingiusto e fuorviante: serve una visione strategica e scientifica, anche coinvolgendo il mondo delle università, perché l'agricoltura piacentina non porta danni all'ambiente ed, anzi, è prima al mondo e imitata all'estero».

Se per il consigliere provinciale Giampaolo Maloberti l'u-

nico obiettivo deve essere un maggiore rilascio dal Brugnato, il presidente dell'Unione dei Comuni Alta Valtrebbia Massimo Castelli interpreta il Contratto di fiume come un vero e proprio patto basato sull'equilibrio tra il territorio dove le risorse - tra cui l'acqua - si formano, ossia la montagna, e quello che ne beneficia, la pianura. «Ogni granello di sabbia estratto a Gossolengo parte da Ottone o Cerignale», ha affermato. Parole che si sposano con quelle di Giovanni Piazza, primo cittadino di Ottone, intervenuto per evidenziare i risultati del progetto di turismo fluviale avviato nel suo comune. «Si dovrà lavorare tanto - ha sostenuto - perché il Contratto saldi un accordo tra le varie comunità, anche in vista delle grandi opportunità di promozione turistica legate ad Expo 2015».



Parte il "Laboratorio Valtrebbia"

La "road map" per arrivare all'accordo inizierà subito dopo le elezioni

■ Una vera e propria "Road map" che - passo dopo passo - accompagnerà nei prossimi mesi la Val Trebbia nella definizione del primo contratto di fiume interregionale di tutta l'Emilia Romagna.

È stata Rosanna Bissoli, responsabile del Servizio Tutela Acqua della Regione, a tracciare le tappe che nei prossimi mesi porteranno a sedersi attorno ad uno stesso tavolo amministrazioni locali, Provincia, Agenzia interregionale del fiume Po, Autorità di Bacino, Consorzio di Bonifica, associazioni di categoria, ambientaliste, sportive, ricreative, culturali e le intere comunità.

Una pluralità di soggetti riuniti per discutere e definire insieme le scelte da perseguire nella gestione delle problematiche della vallata e di un'asta fluviale distinta in due tratti diversi per caratteristiche morfologiche, morfometriche e comportamento idraulico: quello montano, dalla sorgente fino a Rivergaro, esteso per una lunghezza di circa 95 chilometri e quello di pianura, che giunge fino alla confluenza in Po.

Facile prevedere i toni accesi di un dibattito che - facendo emergere le conflittualità nella gestione di una risorsa preziosa come l'acqua - mira a trovare soluzioni condivise a problemi da troppi anni sul tappeto, at-

traverso lo strumento del dialogo e del confronto reciproco.

Già all'indomani delle elezioni amministrative, quindi, sarà avviato un percorso partecipativo e di ascolto articolato in varie fasi.

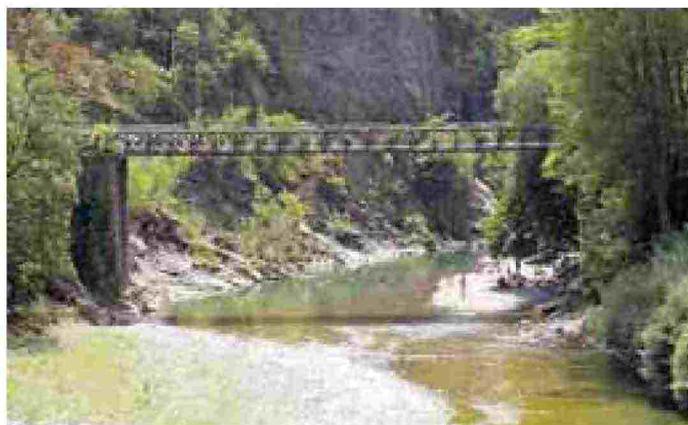
Alla definizione delle attività preparatorie, tra cui una campagna di comunicazione per garantire informazione sul processo in atto a tutti i soggetti interessati, seguiranno un "Forum di apertura del contratto di fiume" e diversi workshop tematici rivolti all'intera cittadinanza, per individuare le linee d'azione da mettere in campo per il futuro della Val Trebbia.

Grazie al lavoro di mediazio-

ne seguito da un apposito Tavolo di negoziazione, si cercherà di tradurre gli stimoli e le osservazioni emerse negli incontri pubblici in veri e propri impegni da realizzare nell'ambito di un Accordo di programmazione negoziata, vero esito del processo del Contratto di fiume.

Uno strumento, quest'ultimo, che secondo il segretario dell'Autorità di Bacino Francesco Puma «può essere assimilato ad una piramide». «Tanto più la base è larga, tanto più è solida», ha spiegato. «Solo scelte assunte a partire dal basso, con il coinvolgimento delle popolazioni e di tutti gli attori interessati, possono rafforzare un sistema di governo del Trebbia che altrimenti fatica a reggere»

A centro pagina da sinistra, il monumento dedicato all'acqua dell'artista piacentino Giorgio Milani, ospitato nella piazza di Cerignale; il Trebbia ad Ottone con i bagnanti e l'acqua dal Brugneto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE EMERGENZE AMBIENTALI



NELLA PRIMA 'USCITA' IL NUOVO ENTE ANNUNCIA LA LINEA DURA PER IL RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA

Agricoltori e comitati degli alluvionati sentinelle

Illustrati dal Consorzio di bonifica investimenti e strategie per la prevenzione

— MASSA —

«**DA SOLO** non ce la fa nessuno». La frase è del presidente del Consorzio di bonifica Toscana Nord, Ismaele Ridolfi, insediatosi da meno di un mese; il riferimento è alla lotta contro il dissesto idrogeologico. L'appello a unire le forze è invece rivolto a tutti, cittadini, comitati ed enti locali, ed è stato pronunciato nel primo incontro pubblico su tutto il territorio di competenza del Consorzio che il presidente Ridolfi ha voluto avere con i rappresentanti dei quattro comitati alluvionati di Massa. Il confronto si è svolto nei giorni scorsi nella sala consiliare del Comune di Massa e ha prodotto tre risultati apprezzabili: un prossimo sopralluogo di Ridolfi e dei rappresentanti del consorzio su tutto il territorio comunale di Massa colpito dalle alluvioni, insieme ai comitati e ai rappresentanti del Comune. A seguire una nuova riunione con i comitati per analizzare il piano delle manutenzioni 2014, già predisposto, e cominciare a lavorare sul piano per il 2015: «Devono essere i cittadini, i comitati, che conoscono il territorio e le emergenze, a segnalarci quali sono gli interventi prioritari da realizzare — ha precisato Ridolfi — e quali le opere inserire nel nuovo piano, in collaborazione con i tecnici dell'Unione dei Comuni». Infine il terzo risultato dell'incontro è una conferenza, da organizzare nel mese di giugno, come proposto dal consigliere regionale Loris Rossetti, presente all'incontro; la conferenza servirà per mettere a confronto il Consorzio, il comitato e le altre istituzioni sulle priorità delle opere da realizzare già a partire dal prossimo anno e per arrivare a una gestione maggiormente unitaria per la sicurezza idraulica del territorio. Inoltre, come ha rimarcato Rossetti, la conferenza servirà a fare il punto per poi muoversi alla ricerca dei finanziamenti, partendo proprio da quelli europei. Questi i punti chiave del "patto" che il Consorzio ha proposto ai comitati degli alluvionati di Massa, rappresentati in sala Ivo Zaccagna e Giorgio Bertì. Ridolfi ha spiegato inoltre che per il Consorzio sarà prioritaria la collaborazione con il territorio: «Agli imprenditori agricoli e alle cooperative agricolo-forestali sarà affidata la maggioranza delle risorse destinate all'attività di manutenzione dei corsi d'acqua. Daremo via libera a progetti di

“adozione dei corsi d'acqua” da parte delle associazioni ambientaliste e degli istituti scolastici. Inoltre cercheremo di stipulare convenzione con i comitati per controllare lo stato di avanzamento dei lavori e segnalarci periodicamente le criticità». Almeno in partenza il Consorzio sembra intenzionato a creare un legame a doppio filo, operativo, con chi il territorio lo vive, da residente o per lavoro, e la priorità quella di mettere i corsi d'acqua al centro della nostra azione di manutenzione e della cura di tutti gli altri soggetti interessati. Il Consorzio ha quindi presentato ai cittadini un riepilogo dei lavori di manutenzione ordinaria per il 2014 sui corsi d'acqua della zona d'interesse dei comitati, che sono già partiti e che saranno realizzati in stretta collaborazione con l'Unione dei Comuni Montana Lunigiana: per la sola zona di Massa (distretti idraulici di Brugiano e Ricortola), sono in programma interventi per oltre 150mila euro, a cui si aggiungono i 400mila euro (su finanziamento della Regione) per l'opera straordinaria di sistemazione dei fossi Calatella e Bozzone. Si parte bene? Forse. I comitati hanno apprezzato la disponibilità del Consorzio ma chiedono anche più fatti e meno parole: «Vogliamo tornare ad amare la pioggia, piuttosto che temerla».

Francesco Scolaro

PATTO

L'intesa sottoscritta nel corso di un incontro svoltosi in Comune



ARIANO NEL POLESINE Esercitazione nell'idrovora Conca a Rivà

La Protezione civile si "allena"

Anna Volpe

RIVA' (Ariano nel Polesine) - La Protezione civile si "allena". Nell'idrovora Conca di Ca' Vendramin, a Rivà di Ariano, si è svolta l'esercitazione del Gruppo intercomunale volontari di Protezione civile "Isola di Ariano" (nella foto). I volontari delle sezioni di Corbola e Taglio di Po, impegnati dalle prime ore del mattino, hanno potuto esercitarsi sui seguenti moduli: montaggio tenda PI88, montaggio tende DPC07, utilizzo motopompe, utilizzo torre faro e gruppo elettrogeno, utilizzo gancio traino e radiocomunicazioni. Il Gruppo ha ricevuto inoltre la



visita di Francesco Siviero, sindaco di Taglio di Po e presidente del Gruppo intercomunale. Al termine delle operazio-

ni si è svolto il de briefing, utile per capire e approfondire le eventuali lacune e le carenze riscontrate dai monitori durante le prove. "Un ringraziamento particolare - afferma il coordinatore del Gruppo intercomunale Ivano Domenicale - va al Consorzio di bonifica Delta del Po, che ci ha gentilmente concesso l'utilizzo della zona idrovora, e al Servizio Protezione civile e difesa del suolo della provincia di Rovigo per il materiale concesso in uso. Inoltre, a nome di tutti i volontari, voglio ringraziare il comitato Fiera di Oca Marina e l'associazione Pro Loco di Taglio di Po per la donazione dell'attrezzatura per l'attività antincendio".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680